

# PARCO E INFORMAZIONE

di

Angelo Oliveto

Roberto Fittipaldi

*According to the management of the Pollino Park, the main aim is to persuade the population that the Park does not forbid, limit and restrict the opportunities that the area offers, but it is a great chance of economic development. To achieve this, it is necessary that the management gives a kind of a qualified information, as a strategic and fundamental element, that gives right perspective to a reality such as: the Pollino Park. A kind of information able to create a good relationship, among populations, environment, nature, cultural goods and animals that are in the protected area.*

*The same information able to arouse responsibility and to get people to know and to promote kinds of local economy.*

**D**el Parco Nazionale del Pollino se n'è parlato per oltre quarant'anni, ma solo con la Legge Quadro sulle aree protette (la 394 del 06/12/91) ne sono stati definiti i confini.

Oggi, dopo le difficoltà iniziali, si sta radicando nella coscienza degli abitanti del Pollino l'idea che il Parco, in un'area tra le più depresse d'Italia, rappresenti concretamente l'unica occasione di sviluppo, legata al turismo e alla fruizione della natura. Dal Parco, per queste popolazioni, arriva una spinta innovativa, fortemente visibile, diffusa. Il lavoro di progettazione, d'impostazione, di preparazione delle innumerevoli proposte eco-compatibili comincia a mostrare i suoi frutti. Risultati importanti che incidono direttamente sul tessuto sociale ed economico del territorio dell'area protetta, dove, alla base delle più importanti iniziative, vince la prassi della concertazione, il coinvolgimento degli enti locali, degli attori dei processi di cambiamento della vita del territorio.

Ma, nonostante ciò, tra una parte di abitanti serpeggia ancora una certa diffidenza. Molti, infatti, non sono ancora pienamente convinti dell'utilità del Parco e questo perché molti sono disinformati o addirittura convinti che il Parco non esista, che non sia stato istituito.

L'obiettivo principale, dunque, da conseguire, per l'Ente di gestione, è trasmettere a tutta la popolazione il convincimento che il Parco c'è, è visibile e che non è solo portatore di vincoli, di divieti e di limitazioni finalizzati a frenare o a bloccare le opportunità che si

presentano, ma anche una grande occasione di sviluppo economico della zona. Ma, per raggiungere tale scopo, è necessario che l'Ente stesso si adoperi per produrre un'informazione che sia in grado di diventare elemento strategico e fondamentale; un'informazione esperta e qualificata che sappia porre la questione dell'esistenza di un Parco, come quello del Pollino, nelle sue giuste dimensioni e nelle giuste prospettive. Un'informazione capace di creare un buon rapporto, un rapporto quasi affettivo, tra le popolazioni e quell'ambiente, quella natura, quei beni culturali, quegli animali presenti nell'area protetta.

Non un'informazione, però, che faccia percepire messaggi che inducano ad una conoscenza "virtuale", capace solo di stupire, di destare curiosità, bensì di costruire consapevolezza, di stimolare responsabilità; un'informazione che mobiliti interesse a conoscere, a sapere, a promuovere forme di economia locale.

In Italia, negli ultimi anni, l'informazione e la comunicazione nei Parchi e nelle aree protette in generale, sono diventate tema di dibattito. La maggior parte degli Enti preposti alla gestione ha promosso giornate di studio e convegni per "capire" se l'informazione che si fa nelle aree protette sia tale da poter contribuire alla sua crescita; che standard di qualità ha raggiunto e anche per ottenere un maggiore coinvolgimento degli operatori dell'informazione rispetto ai temi ambientali e culturali che ruotano attorno ad un Parco.

A questo dibattito non si è sottratto il Parco del Pollino. L'Ente di gestione, tramite il

proprio Ufficio stampa, ha elaborato una sua "proposta informativa" capace di andare oltre la comunicazione eteroprodotta, ritenendo indispensabile la promozione di comunicazione autoprodotta che includa, quindi, tutti quei messaggi che l'istituzione elabora e fa circolare autonomamente. Questo per informare su come l'azione amministrativa e gestionale per l'ambiente, per le risorse naturali, economiche e culturali del territorio, viene esercitata, a chi e a che cosa è orientata, per conseguire quali risultati effettivi. Dire, però, che l'informazione è vitale per il Parco, può apparire tanto ovvio quanto riduttivo, se non si dà rilievo ad una dimensione reale, ad un "fare" quotidiano, al "far sapere cosa si fa". Un'informazione il cui ruolo è nodale e strategico allo stesso tempo, per far sì che la conservazione, lo sviluppo sostenibile e l'economia diventino modalità, strumenti e mezzi di governo del territorio e delle sue risorse; affinché tutto ciò entri nella coscienza collettiva e diventi patrimonio culturale, codice genetico.

Dunque, l'informazione come primo atto di un processo culturale molto ampio, da mettere in moto per veicolare il modo corretto di fruire il Parco, ma anche la promozione delle comunità locali, affinché queste siano in grado di riappropriarsi del loro territorio e dei valori ambientali, culturali, storici, antropologici, di arricchire il loro patrimonio umano con nuovi strumenti di autopromozione, di migliorare la qualità della loro vita e di costruire con le proprie radici l'identità del Parco.

È per questo motivo che l'Ente Parco, all'informazione quasi quotidiana resa ai mass-media tradizionali con comunicati, interventi, interviste e altro, ha affiancato molte altre iniziative: il sito ufficiale del Parco su Internet - che ospita anche un link denominato "Il Parco informa" - e il mensile "info...Parco". La rivista -che presto avrà una tiratura di 5.000 copie- è stata concepita proprio con l'obiettivo di rendere partecipi delle principali attività portate avanti dall'Ente, d'informare sullo stato di salute dell'ambiente, sul sistema parchi in generale.

E, anche grazie a questo modo di porsi all'opinione pubblica, sul Pollino -così come nel resto in Italia-, la coscienza ambientale, pur se con fatica, lentezza e varie difficoltà, si sta facendo spazio nella società civile e politica.

Ma i meccanismi per giungere ad informare tutti, e correttamente, sono molto complessi, così come lo è il processo che rende totalmente visibile un Parco, come quello del Pollino, tra i più grandi d'Europa, fortemente antropizzato, dove la disoccupazione, in particolar modo giovanile, raggiunge percentuali del 40-45% e dove, soprattutto, si legge pochissimo. Basti pensare che è l'area d'Italia dove si vendono meno quotidiani: 39 copie ogni mille abitanti (10<sup>a</sup> indagine Fieg).

È da sottolineare, comunque, che, nonostante i dati sulla diffusione della lettura siano negativi, molte sono le testate giornalistiche che operano nel territorio anche al fine di perdere questo non invidiabile primato.

Sono 50 gli organi d'informazione, di natura diversa, che,

ad oggi, operano nell'area del Parco del Pollino.

Si tratta di agenzie di stampa, quotidiani, periodici, radio e televisioni che hanno sede in Calabria e in Basilicata (la più alta concentrazione è in Calabria, che vanta il primato di avere più quotidiani ed anche più radio e televisioni) e che, al di là della loro ubicazione geografica, s'interessano delle vicende del Parco. In particolare, 37 hanno sede in città e

paesi non rientranti nel Parco; 13 sono ubicati in centri ricadenti nel perimetro dell'area protetta.

I media che operano nel territorio, negli ultimi tempi, hanno iniziato a parlare d'ambiente e di aree protette, dedicando sempre maggiore spazio al Parco del Pollino, in Calabria così come in Basilicata, regione quest'ultima dove l'attenzione verso il Pollino è stata sempre alta, considerata anche

la precedente esperienza del Parco regionale.

Sulla carta stampata tale attenzione si è incrementata negli ultimi anni con la nascita -tra il 1995 e il 1998- di nuovi quotidiani locali. In Basilicata la Nuova, si è affiancata a Lucania e al quotidiano storico che da sempre ha seguito le sorti del territorio del sud della Basilicata: la Gazzetta del Mezzogiorno. In Calabria alla Gazzetta del Sud, primo quoti-



diano della regione per tiratura e diffusione, e al Giornale di Calabria, si sono affiancati il Quotidiano, il Domani e La Provincia cosentina.

Il cerchio si allarga prendendo in considerazione gli organi d'informazione nazionali sui quali il Parco del Pollino trova spazio per informare sull'attività svolta. Si pensi alle riviste specializzate Oasis, Airone, Plain Air, Parchi News, alle agenzie Ansa -tramite il notiziario regionale-, Asca, Agi, Adn-Kronos, Dire, ecc.

Discorso a parte merita il servizio pubblico radio-televisivo e i periodici locali che hanno seguito le vicende del Parco dalla prima proposta d'istituzione, risalente alla fine degli anni Sessanta, sino alla sua effettiva istituzione e oltre.

Nel caso dei periodici locali, in particolare, si tratta di un'attenzione interessata, determinata, cioè, dalla condivisione di una scelta compiuta a favore di un territorio di cui si è cittadini, che rende, quindi, più emotivamente coinvolti. Radio e televisioni private, ancora più fragili, nel territorio, di giornali e periodici, per via degli alti costi gestionali, hanno anch'esse dedicato attenzione all'ambiente e al Parco relativamente al loro grado di coinvolgimento territoriale.

Per quanto riguarda il servizio pubblico radio-televisivo, i risultati di una ricerca realizzata dal Centro di ascolto radio-televisivo sulla presenza dell'ambiente nei telegiornali della Rai, riguardante i primi sei mesi del 1999, rivela che nei telegiornali le tematiche ambientali non superano mai, per nessuna testata, il muro del 2% del tempo. Per quanto concerne l'informa-

zione dedicata alle tematiche ambientali, la situazione è diversa e, in Calabria e in Basilicata, l'interesse mostrato verso il patrimonio naturalistico in genere, e il Parco del Pollino in particolare, è molto elevato, con le redazioni regionali della Rai che rappresentano "l'antenna più vicina al territorio" e all'esperienza concreta dei cittadini.

Dunque, nel Parco Nazionale del Pollino, il panorama odierno dell'informazione si può ritenere soddisfacente, sebbene non sempre i presupposti, l'approccio alle tematiche dell'ambiente e alla politica del Parco siano quelli giusti e corretti. Questo "filone ambientale", della conservazione e della valorizzazione di certi ambienti, negli ultimi tempi, comincia a trovare il giusto spazio che, a parte qualche residua resistenza, oggi, nell'area del Parco del Pollino, si può dire conquistato.

Ma, le problematiche ambientali, nel Parco Nazionale del Pollino, così come in Italia, necessitano di competenze specifiche e settoriali, nonché di una base culturale molto ampia capace di far cogliere con immediatezza le connessioni, le interrelazioni tra fenomeni all'apparenza anche molto distanti.

Anche nell'area "cerniera" tra la Basilicata e la Calabria, nel "cuore" del Sud del Paese, l'ambiente si presenta con una struttura sistemica e l'informazione non può non tenerne conto se non vuole correre il rischio di restare confinata nell'approssimazione e nella superficialità. L'utente del Pollino vuole notizie precise e chiare di fronte a problemi ed

emergenze che ognuno vive direttamente nella propria esperienza di quotidianità. Compito dell'operatore dell'informazione sarà quello di essere sensibile e attento sia alle questioni che fanno notizia e che sono di maggiore attualità, sia alle istanze e ai bisogni diffusi della gente, a maggior ragione nell'ambito di un'area protetta qual è quella calabro-lucana.

